

→ **Manifestazione** unitaria, stamane a piazza Montecitorio, di imprenditori e lavoratori edili  
→ **Il settore** ha già perso 250mila posti e 70 miliardi di valore nella totale inerzia del governo

# Il mondo delle costruzioni in piazza contro il tracollo

Stamattina in piazza Montecitorio manifesteranno contro l'inerzia del governo, per la prima volta insieme, organizzazioni imprenditoriali, artigiane e sindacali del settore delle costruzioni.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

«Oggi il momento è difficile, ma ciò che potrebbe renderlo tragico è la mancanza di prospettive». Raramente gli imprenditori usano simili toni emergenziali per dipingere un momento economico, pur tempestoso che sia. Per vocazione e necessità preferiscono trattare e mediare, cercare soluzioni concrete senza allarmare eccessivamente il mercato. Ma gli imprenditori italiani del settore costruzioni, così come i sindacati di categoria, hanno alle spalle lunghi mesi di appelli inascoltati e di proposte ignorate. Nemmeno i dati che costantemente aggiornano le dimensioni del tracollo del comparto hanno scosso il governo dall'inerzia.

## MOBILITAZIONE UNITARIA

Così non stupiscono le parole estreme di Giuseppe Bonino, responsabile nazionale di Ancepl, associazione delle cooperative edili. Né stupisce la mobilitazione unitaria che tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali hanno organizzato per questa mattina: a piazza Montecitorio davanti alla sede del Parlamento, ci saranno Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Ance, Anaepa, Cna, Fiae, Claii, Ancpl, Federlavoro e Agci. Lavoratori, imprese e artigiani per la prima volta insieme a protestare e pretendere una diversa politica per il settore.

I numeri lasciano poco spazio ad interpretazioni. La crisi ha causato finora la perdita di 250mila posti di lavoro, una caduta media superiore al 20% della produzione, con oltre il 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali,



Foto Ansa

## Protesta contro Tamoil che chiude la raffineria di Cremona

**PROTESTA** I lavoratori della Tamoil di Cremona hanno scioperato ieri per otto ore e sfilato a Milano contro la decisione della compagnia libica, proprietaria della raffineria, di chiudere l'impianto e di trasformarlo in deposito en-

tro il 2011. A rischio ci sono oltre mille posti di lavoro, tra raffineria, sede di Milano, deposito di Trecate e lavoratori dell'indotto. I sindacati, ieri ricevuti dal governatore Formigoni, chiedono di discutere il piano industriale.

per una perdita complessiva di circa 70 miliardi di euro. Senza contare le crescenti difficoltà di molte imprese, senza liquidità per pagare i dipendenti a causa dei ritardi nei pagamenti fino a 24 mesi da parte della pubblica amministrazione.

## ESECUTIVO INERTE

Eppure qualcosa per attenuare la recessione si poteva fare. Nel 2009 molti governi europei si sono attivati per sostenere il comparto delle costruzioni con opportuni investimenti, cresciuti in Spagna del 2,5%, in Portogallo del 5%, in Austria dell'1,5%, in Svezia del 9,5% e in Germania dell'1%. In Italia, invece, il settore pubblico non è stato in grado di controbilanciare gli effetti ne-

gativi della crisi registrati nel privato. Anzi, li ha aggravati, diminuendo gli investimenti del 5,4% rispetto all'anno precedente. «Ed oggi, purtroppo, i nodi stanno venendo tutti al pettine: la crisi ha avuto effetti devastanti che non accennano a placarsi» rileva Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. Stando all'ultimo rapporto congiunturale presentato dall'Ance, il peggio deve ancora arrivare e il 2011 non farà che confermare il trend negativo già in corso. Il rischio, in assenza di nuove risorse, è di arrivare alla paralisi totale dell'attività.

«Inoltre, in edilizia, gli effetti della congiuntura economica si sono riversati anche sulla qualità del lavoro: nel nostro settore in questi anni

è aumentato il tasso di illegalità, è cresciuto il lavoro nero, il ricorso al finto part time e l'evasione fiscale» spiega il sindacalista. E pensare che

## Lavori pubblici

Gli altri paesi europei hanno investito di più, l'Italia il 5,4% in meno

le costruzioni potrebbero essere un settore chiave per il rilancio dopo la recessione «attraverso una spesa pubblica di qualità per realizzare delle infrastrutture utili alle economie dei sistemi locali, anche grazie a un allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi». ♦